



UNIONE VENETA BONIFICHE

**RASSEGNA STAMPA
UNIONE VENETA BONIFICHE**

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
Padova

IL GAZZETTINO
Venezia

IL GAZZETTINO
Rovigo

IL GAZZETTINO
Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

CONTRATTI & FINANZA
il Resto del Carlino Fondato nel 1885

CORRIERE DEL VENETO

15-16-17 FEBBRAIO 2014 – 2 parte

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	21	22	23	24	25	26	27	28	29
Veronese									
Adige Po									
Delta del Po									
Alta Pianura Veneta									
Brenta									
Adige Euganeo									
Bacchiglione									
Acque Risorgive									
Piave									
Veneto Orientale									
LEB									

15-16-17 FEBBRAIO 2014 – 2 parte

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB

comunicazione@bonifica-uvb.it

Argini salvi col piano anti-nutrie «Poteva essere un disastro»

*Muraro non ha dubbi sull'utilità della prevenzione
Lorenzon: «Ne abbiamo stimate oltre centomila»*



I FIUMI

Mauro Favaro

TREVISO

«Il piano di contenimento delle nutrie è stato fondamentale». Non ha dubbi Leonardo Muraro: se la Provincia non avesse iniziato a ridurre il numero di roditori che popolano le sponde dei fiumi trevigiani, abbattendo esemplari su esemplari, il bilancio delle grandi piogge della settimana scorsa sarebbe stato ben più pesante. «Avrebbe potuto essere un disastro - spiega il presidente - la prevenzione nei confronti delle nutrie ha ridotto l'effetto dei cosiddetti fontanazzi che distruggono gli argini dei fiumi a causa della pressione dell'acqua che entra nei cunicoli, larghi pure 30 centimetri, scavati proprio da questi roditori». In particola-

re lungo il Livenza, arrivato a un passo da quota 8 metri, e lungo il Monticano. Alla fine, insomma, i centri di Motta e Meduna si sarebbero salvati dalle acque anche grazie ai mille cacciatori autorizzati dal Sant'Artemio che, doppietta in spalla, sfofiscono le nutrie in

tutto il territorio della Marca, dal confine con Venezia alla Pedemontana. «Abbiamo stimato la presenza nel trevigiano di oltre 100 mila nutrie che, con le loro tane, bucano gli argini dei fiumi sino a comprometterli - conferma Mirco Lorenzon, assessore provinciale

alla Protezione civile - il piano di contenimento serve per non fare la stessa fine della provincia di Modena, allagata a fine gennaio anche a causa della formazione di questi fontanazzi». L'attenzione, comunque, non è solo sulle nutrie: «Gli interventi fatti nel 2010 sugli argini tra Meduna e Motta hanno tenuto - conclude Muraro - la priorità, ora, è potenziare la rete dei canali secondari».

«La coltivazione a vite ha aiutato ad evitare gravi danni - evidenzia Innocente Nardi che guida il Consorzio Conegliano Valdobbiadene -. Abbiamo monitorato costantemente i 6.500 ettari coltivati nei 15 comuni della docg verificando gli smottamenti. E da quello che abbiamo registrato emerge che si tratta di fenomeni contenuti e localizzati laddove le pendenze delle colline variano tra il 50 e il 70%. E, proprio il fatto che questi terreni siano coltivati a vite e non abbandonati - evidenzia Nardi -, ha contribuito a prevenire smottamenti di maggiore entità o a evitarli del tutto. Questo grazie alla costante manutenzione del territorio e al lavoro di regimazione delle acque svolto dai tremila viticoltori». Queste riflessioni mettono così a tacere i focolai di polemica che già si erano sviluppati nei giorni delle frane. Perchè, nell'individuare le possibili cause dei fenomeni, c'era stato subito chi aveva puntato il dito proprio contro i viticoltori e la modificazione che il territorio ha subito negli ultimi anni.

Claudia Borsoi



MARCON Follini: «Solo preoccupazione e tanto lavoro»
Emergenza pioggia senza danni
Il sindaco ringrazia i volontari

MARCON - Anche a Marcon, che pur non ha avuto danni diretti dall'esondazione di fiumi o canali, si sono vissuti in questi giorni momenti di apprensione per l'innalzamento minaccioso del livello del fiume Zero.

«Ci sentiamo in dovere di rivolgere un ringraziamento ai volontari della Protezione civile dell'associazione Airone per il puntuale e professionale lavoro che hanno svolto, senza soluzione di continuità, nel corso delle giornate di maggiore criticità - è scritto in un comunicato a firma del sindaco Andrea Follini e dell'assessore alla protezione civile Mauro Scroccaro. - Sette giorni di piogge quasi ininterrotte che hanno messo duramente a prova i corsi d'acqua del nostro territorio, ma che grazie al fattivo intervento dei volontari, non si sono tradotti né in danni, né in disagi, ma solo in tanta preoccupazione e tantissimo lavoro».

Nel comunicato vengono riferiti anche alcuni dati relativi agli interventi effettuati. «Con la proclamazione dello

stato di allarme - leggiamo - ha iniziato ad operare una squadra di cinque unità per l'installazione delle due pompe idrovore d'emergenza collocate lungo via Zermanese e via Monte Berico ed è stato predisposto un servizio ininterrotto di vigilanza e di gestione preventiva del rischio, mediante la sorveglianza sugli argini e la messa in funzione delle pompe stesse nei momenti di massima piena, cui corrispondevano anche i conseguenti momenti di sofferenza della rete secondaria, in particolare del fosso di via Monte Grappa».

La condizione di sicurezza registrata nel territorio marconese in questo frangente va anche attribuita all'efficacia delle opere idrauliche realizzate negli ultimi anni dall'amministrazione e dai consorzi di bonifica. Tra queste, seppur non ancora portate a compimento, ci sono il cantiere dell'ID69 a Gaggio sul fosso che costeggia la ferrovia e la zona umida tra lo scolo Zermanese ed il fiume Zero.

Mauro De Lazzari

© riproduzione riservata



CAMPONOGARA I sindaci ora spingono per la realizzazione dell'opera

Idrovia, i soldi non bastano

«Insufficienti i 100 milioni dalla Regione, servono altri finanziamenti»

Emanuele Compagno

CAMPONOGARA

Alla conferenza dei sindaci della Riviera del Brenta a Camponogara, ieri, si è discusso dell'eterna incompiuta, l'idrovia, unico strumento per evitare una nuova alluvione come quella del 1966. Uno studio di fattibilità di cui sindaci hanno discusso assieme al presidente del consorzio di bonifica Bachiglione Brenta, Eugenio Zaggia, del direttore Veronese, del presidente del consorzio di bonifica Acque Risorgive, Erenestino Prevedello, del geometra Marco Mossini del Genio Civile e di un rappresentante della Regione Veneto. Molto è stato fatto, ad esempio a Fossò, ora si lavora per il bypass del ponte dei vasi e per la nuova idrovora a Campagna Lupia. L'idrovia metterà in sicurezza il territorio evitando allagamenti. Per il sindaco di Mira, Alvisè Maniero, servono fondi regionali in quanto il problema è di portata maggiore. Per il sindaco di Vigonovo, Damiano Zecchinato, la soluzione pare l'idrovia come canale scol-

matore prima che come strumento camionabile. «Molti si oppongono a quest'opera - dice Zecchinato - ritenendo che essa scarichi detriti in laguna, ma tale conseguenza non è dannosa, anzi restituirebbe alla laguna un materiale di cui ha bisogno». Finora sono stati realizzati 10,7 chilometri di canale, da Padova e Vigonovo,

e dal Nuovissimo alla laguna, 13 ponti stradali, un ponte ferroviario, due chiuse, e tanto altro. Resta da realizzare il tratto tra il fiume Brenta ed il Nuovissimo e altri due chilometri verso la laguna oltre ad altri lavori di adeguamento. Il nodo degli espropri è già a buon punto, l'adeguamento dei piani regolatori comunali anche, resta la questione dei costi. La Regione mette a disposizione 100 milioni, ma la somma non basta. Forse nel nuovo bilancio si prevederà la progettazione delle opere, certo è che la Regione Veneto non è in grado di sostenere i costi, servono finanziamenti regionali o europei.

© riproduzione riservata



CEGGIA

Il Piano delle acque al vaglio del Consiglio comunale

CEGGIA - Il Piano delle acque oggi al vaglio del consiglio comunale. Dopo essere stato sottoscritto da Provincia e Comune, il Piano delle acque e di difesa arginale del Piavon deve ora passare la ratifica dell'aula consiliare. Si tratta infatti di un documento fondamentale per la difesa idraulica di Ceggia. «Per gestire al meglio il Piano delle acque di Ceggia - ha spiegato l'assessore provinciale Paolo Dalla Vecchia - sono

necessari interventi per mettere in sicurezza aree adiacenti al Piavon con la sistemazione di alcuni muri arginali, in particolare un intervento di rifacimento della difesa arginale di via Ugo Foscolo». Preoccupata per la gestione del Piavon anche l'assessore Mara Bragato. «Il Canale Piavon - dice - riveste un ruolo importante nel territorio comunale. In un incontro del 2011 tra gli enti interessati erano state evidenziate le

criticità connesse al Piavon ed erano state individuate le priorità di intervento. Già allora la Provincia si era resa disponibile alla sistemazione del muro arginale. Il Consorzio di bonifica ha evidenziato inoltre la necessità di incrementare il sollevamento idrovoro al di fuori del sistema Piavon-Brian direttamente sulla litoranea veneta, potenziando le due idrovore di Torre di Fine e di Valle Tagli. Contemporaneamente è stata rilevata la necessità di realizzare un sifone sottopassante il Brian a Staffolo». (M.Mar.)

© riproduzione riservata



ESTE Sopralluogo del sindaco Piva

Ponti danneggiati dal Bisatto in piena

Ferdinando Garavello

ESTE

La piena è passata ma ha lasciato cicatrici profonde all'ombra della Porta vecchia. L'ondata di maltempo dei giorni scorsi ha causato un innalzamento nel livello del Bisatto, che è rimasto a pochi centimetri dalle finestre delle case del centro storico molto a lungo. Troppo a lungo, probabilmente: l'altro ieri i tecnici comunali, guidati dal sindaco Giancarlo Piva, hanno effettuato una verifica della situazione e le notizie non sono affatto buone.

La piena ha infatti lasciato parecchi danni, tanto che il ponte della Girometta rimarrà chiuso al traffico. Anche i ponti di San Francesco, della Porta vecchia e delle Grazie hanno bisogno di manutenzione, come pure l'intero sistema arginale. «Andremo a bussare alle porte della Regione e dello Stato perché siano erogate le risorse economiche necessarie per dare sicurezza ai cittadini estensi - spiega Piva - credo che tutti i rappresentanti delle forze politiche della nostra città debbano sentirsi pienamente coinvolti nel reperimento delle risorse necessarie».

mento delle risorse necessarie».

Nel mirino c'è la richiesta di annullamento del patto di stabilità per gli interventi legati alla sicurezza idrogeologica: nei prossimi giorni l'ufficio tecnico comunale preparerà una relazione sullo stato dei ponti e degli argini, corredato dal «conto». Ma non è tutto. «Il sopralluogo ha inoltre evidenziato la necessità di interventi di salvaguardia anche su immobili di proprietà dei privati, che in alcuni casi costituiscono le difese arginali del canale - ammette il sindaco - la criticità idraulica di una infrastruttura privata potrebbe compromettere un'intera area della città». In centro storico molti tratti arginali si compenetrano con le fondamenta o con i muri perimetrali di case e cortili, fondendo le responsabilità di pubblico e privato. «Le criticità che abbiamo vissuto anche in questi giorni, come nel 2010, rendono assolutamente evidente la necessità di una manutenzione continua dei nostri canali e dei nostri fiumi - conclude Piva - su questo le risorse regionali sono sempre state molto contenute».



SELVAZZANO**Boris Sartori: «Le idrovie funzionano?»**

(Ba.T.) È con un'interrogazione alla giunta provinciale che il consigliere Boris Sartori vuole sapere in che modo e con che tempi hanno funzionato le idrovie di via Monte Cero, e quali ordini ha impartito il Genio Civile sull'emergenza idraulica che ha colpito anche Selvazzano. Il consigliere provinciale, che vive a Tencarola, ricorda che dal 2 al 7 febbraio il Comune è stato duramente colpito dagli allagamenti che hanno interessato oltre mille abitazioni

fra Caselle e Tencarola. Allagamenti dovuti all'esondazione degli scoli consortili. Nello specifico Sartori chiede di conoscere se le idrovie Brentelle hanno sempre funzionato, e se così fosse con quale potenza rispetto alla loro potenzialità massima. «Chiedo poi di sapere sei in quei giorni di emergenza il Genio Civile ha impartito ordini rispetto al funzionamento, spegnimento o rallentamento delle idrovie che interessano Selvazzano - continua Sartori

-, e chiedo inoltre copia della documentazione del Consorzio di Bonifica e del Genio Civile». Passata l'emergenza è stata avviata la raccolta fondi a favore degli alluvionati. L'amministrazione comunale ha attivato un conto corrente, ed è stata avviata la raccolta fondi dei supermercati Alì, Aliper e delle profumerie Unix della provincia di Padova a favore dei cittadini alluvionati nei comuni di Battaglia Terme, Montegrotto, Rubano e Selvazzano.



ESTE I timori dei sindaci rivieraschi sul canale di collegamento tra i due fiumi per evitare le piene

L'Adige con il Fratta: paura di inquinamento

Ferdinando Garavello

ESTE

Un canale per trasportare l'acqua del Fratta Gorzone nell'Adige, scongiurando il pericolo legato alle impetuose piene del fiume che scende dal vicentino e attraversa tutta la bassa padovana: è questa la proposta del consorzio di bonifica AdigEuganeo per salvare migliaia di ettari di campagna e un enorme numero di case e aziende dalle possibili esondazioni del Fratta. Peccato che il Gorzone sia fra i più inquinati del NordEst e che ai sindaci dei Comuni che si

ritrovano a bere dai rubinetti l'acqua dell'Adige l'idea non piaccia per nulla. È partito ufficialmente ieri il braccio di ferro tra il consorzio e i Municipi, con un tiro alla fune tra sicurezza idraulica e salute. L'ente che gestisce la bonifica nell'intera bassa ha presentato ieri mattina il progetto nella sede di Este e alla riunione hanno partecipato gli Amministratori dell'area compresa fra l'Adige e i colli Euganei. In soldoni il piano prevede l'installazione di un'idrovora nel punto in cui il Fratta corre vicino al «fratello maggiore», nel territorio comu-

nale di Castelbaldo. L'impianto, del costo di 8 milioni di euro, permetterebbe di trasferire parte delle piene tramite il canale Fossetta, scavato molti anni fa: l'idrovora porterebbe 40 metri cubi d'acqua al secondo e non causerebbe alcun problema all'Adige. I sindaci, però, hanno ricordato al consorzio come il Fratta sia estremamente inquinato da metalli pesanti, residui organici, batteri e perfluori, tanto che i pesci sono scomparsi da un pezzo: mescolare l'acqua del fiume con quella dell'Adige, dalla quale pescano centinaia di migliaia di rubinetti, viene visto



come un gesto insensato. L'Adige Euganeo ha ribadito che negli anni scorsi i livelli di inquinamento del Fratta sono diminuiti e che l'immissione delle acque nel corso dell'Adige diluirebbe enormemente la concentrazione di presenze inquinanti. All'in-

contro ha partecipato anche l'assessore regionale Maurizio Conte: il governo veneto sembra essere dalla parte del consorzio di bonifica, ma sarà necessario in ogni caso far partire una serie di esami per verificare la fattibilità sanitaria del progetto.



DELTA I tecnici di Impresapesca hanno effettuato i sopralluoghi da Marinetta al Canarin

Morìa di vongole: bisogna intervenire

Anna Nani

PORTO TOLLE - ROSOLINA

Impresapesca lancia l'allarme per la molluschicoltura polesana a fronte dei danni provocati dal maltempo. I tecnici hanno effettuato sopralluoghi nella laguna Marinetta verificando le prime morie di vongole veraci. «Negli allevamenti di mitili in mare aperto da Porto Levante a Scardovari, si sono rilevate rotture dei filari di allevamento con la conseguente perdita del prodotto che sarebbe giunto a maturazione in primavera». Questo il preoccupante esito dei primi so-

pralluoghi degli operatori mitilicoltori e venericoltori negli allevamenti in concessione, a seguito delle abbondanti precipitazioni che hanno messo in ginocchio il Veneto e le forti mareggiate che hanno spezzato il litorale.

Impresapesca Coldiretti Rovigo lancia il proprio appello alla Regione Veneto, al Genio civile e al Consorzio di bonifica affinché attivino i necessari interventi a tutela ambientale produttiva e di vivificazione «per non perdere in maniera irreversibile aree le cui eccellenze ittiche sono riconosciute a livello europeo». Affermano Massimo Lazzarin e

Diego Crivellari, presidenti dei Consorzi Delta Nord e Molluschicoltori veneti di Rosolina: «La laguna di Marinetta è stata negli ultimi anni caratterizzata da frequenti morie, a causa dell'insufficiente ricambio idrico della laguna di Vallona, contigua a quella di Marinetta, accentuato dagli sbarramenti dovuti alle palificazioni artificiali e dall'interramento della bocca a mare di Porto Levante».

A causa del ristagno di acqua dolce si crea uno stress nei molluschi e nei casi più gravi la loro moria, più o meno la stessa fine che hanno fatto le vongole la scorsa primavera nella laguna del Canarin. Appena le condizioni meteo lo hanno reso possibile Roberto Banin, presidente della coop Mitilicoltori di Scardovari ha iniziato la ricognizione dei danni all'interno delle aree di allevamento, ma i primi risultati stanno preoccupando gli allevatori in vista della prossima campagna di cozze a Scardovari.

© riproduzione riservata

